

SERGIO VEGA

Utopian paradises: modernism and the sublime

a cura di **Luigi Fassi**

Sede espositiva: Umberto Di Marino Arte Contemporanea, Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Inaugurazione: martedì 9 maggio 2006 – ore 20:00 – 22:00

Durata: 9 maggio – 9 settembre 2006

Orario: dal lunedì al venerdì ore 15:00 – 20:00, sabato ore 11:00 – 14:00/16:00 – 20:00

Luglio: dal lunedì al venerdì ore 16:00 – 20:30 – **Agosto:** chiusura estiva fino al 3 settembre

Per informazioni al pubblico: Tel. +39 081 0609318 Fax +39 081 2142623

E-mail: umberto.dimarino@fastwebnet.it

La [Galleria Umberto Di Marino Arte Contemporanea](#) ha il piacere di presentare martedì 9 maggio 2006, dopo la partecipazione alla **51^a Biennale di Venezia**, la prima personale italiana di [Sergio Vega](#) dal titolo **Utopian paradises: modernism and the sublime**.

Da alcuni anni [Vega](#) porta avanti una complessa e multiforme ricerca artistica intitolata **“Il Paradiso nel Nuovo Mondo”**, ispirata dall’omonimo libro secentesco di Antonio De Leon Pinelo, consigliere portoghese del re di Spagna, esploratore e storico delle Nuove Indie. Al pari di molti naturalisti e geografi ebrei e cristiani, Pinelo era convinto che il Paradiso terrestre fosse realmente esistito e non fosse scomparso dalla terra, ma si celasse in qualche parte remota del globo, conservando intatte le sue caratteristiche di giardino delle delizie, colmo di ricchezze favolose e abitato da una natura non corrotta dal peccato originale. Questa mitologia nostalgica di una felicità perduta e mai dimenticata, ha alimentato l’immaginario cristiano dal Cinquecento al Settecento, sino ad assumere la forza di una vera realtà storica e geografica. In seguito al viaggio di Colombo nelle Nuove Indie e alle successive spedizioni di Amerigo Vespucci, si rafforzò la convinzione, di cui si credeva trovare conferma nelle Genesi, che il giardino dell’Eden fosse da localizzarsi in Sud America, in ragione della straordinaria prodigalità naturale di quelle regioni temperate, che tanto affascinarono i viaggiatori europei durante le prime esplorazioni. [Sergio Vega](#) ha ripercorso più volte le orme delle osservazioni di Leon Pinelo a Cuiaba, un villaggio del Mato Grosso brasiliano, redigendo un diario dettagliato in cui ha registrato le sue riflessioni sulla storia di quella regione, tra passato e presente, mitologia e realtà. Nei suoi lavori ripercorre con graffiante ironia la vicenda coloniale sudamericana, mostrando come essa sia stata costruita in relazione alla specifica mitologia paradisiaca. Quest’ultimo tema si rivela dunque un raffinato strumento metaforico per focalizzare indirettamente la complessa realtà culturale del continente latino-americano. Le nuove opere in mostra presso la [Galleria Umberto Di Marino Arte Contemporanea](#), fotografie, disegni, video, installazioni e testi derivati dalle pagine del proprio diario di viaggio, sono una riflessione incentrata sull’ambivalenza del modernismo sudamericano, sulla sua dimensione barocca, eccessiva e paradisiaca, che lo pone all’opposto rispetto alla purezza minimalista e al grado zero del modernismo europeo. Proprio in virtù di queste caratteristiche esoticamente bizzarre, [Vega](#) ha coniato il concetto di **“Modernismo tropical”**, cogliendone al tempo stesso le stridenti implicazioni ideologiche e di potere, in quanto espressione architettonica della classe politica dominante. Storia della Genesi e del colonialismo, sublime e ideologia si implicano e si intrecciano nel lavoro dell’artista argentino, in un affascinante revisione di simboli e linguaggi, che sfida le prospettive più omologate per rileggere in chiave nuova le controverse vicende della storia sudamericana. (*Luigi Fassi*)